

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gatta cavat lapidem

Prezzi d'Abbonamento

Per l'Anno L. 10.—
Per 6 mesi L. 6.—
Per 3 mesi L. 4.—
Per il Regno
Per l'estero aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.
 La quarta pagina Cent. 30.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Dirigete ad Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
 I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

in Padova Cent. 5

Padova 7 Giugno

I progressi della razza slava

Che cosa era il mondo slavo 50 anni or sono? Dove era quella razza potente?

Dov'è, che cosa è adesso? All'infuori della Russia e della Polonia, suo satellite, alcun popolo slavo non contava allora in Europa come fattore politico. Alcune vaghe formule sul Knut e l'autocrazia riassumevano tutta la nostra scienza dell'impero moscovita.

Gli Slavi della Turchia e dell'Austria erano o completamente ignorati, o considerati come semplice materia etnografica.

La Serbia, appena emancipata, il Montenegro, sempre in lotta colla Porta, erano considerati come parte integrante dell'Impero Ottomano. L'integrità di quest'impero era come uno dei dogmi fondamentali della politica europea. I Bulgari erano sconosciuti in modo assoluto. I Croati erano a mala pena distinti nell'Ungheria per metà germanizzata. Gli Czechi, i Moravi, gli Sloveni erano conglobati nell'Austria Germanica di Metternich.

Fu grande davvero, benchè pochi ormai se lo ricordino lo stupore provato dai legislatori di Francoforte il giorno che il grande storico boemo, Palacki, rifiutò nel 1849, di far parte del loro Parlamento.

«Io non sono tedesco, egli disse, nè ho la coscienza di esserlo. Io sono ceco, d'origine slava».

Da tutta la Germania si versarono gli odi e le ingiurie su questo patriota che rifiutava così solennemente l'altissimo onore decretatogli dalla nazionalità tedesca. In Francia non si comprese per lungo tempo in che modo popoli uniti sotto il dominio austriaco potessero essere slavi. V'è di più. Un grande storico e politico, Adolfo Thiers, non lo comprese mai.

Nei discorsi pronunciati al momento della campagna di Padova, Thiers contava in Austria 15 milioni di tedeschi, conglobando in questa cifra fantastica sei milioni di slavi, che salutarono il disastro della monarchia come il primo sintomo della loro emancipazione. Uno Ceco, un Moravo, uno Sloveno non erano per Adolfo Thiers che tedeschi i quali parlavano un dialetto speciale.

Nel 1840 il numero totale degli slavisi valutava a 72 milioni. Questa cifra si era poi accresciuta di circa 20 milioni. Vicino al grande impero slavo che ha invaso tutta l'Asia centrale abbiamo visto sorgere in questi ultimi anni il reame di Serbia, il principato di Bulgaria.

Il Montenegro si è ingrandito e fu finalmente riconosciuto dalla di-

plomazia come individualità politica. Se la Bosnia e l'Erzegovina non hanno conquistato la loro completa indipendenza, se esse non hanno fatto che lasciare la dominazione ottomana per essere sottoposte alla dominazione austriaca, bisogna riconoscere che hanno varcato una tappa decisiva nella via della civiltà e che il sangue dei loro compatrioti non fu versato invano.

Alla redenzione politica succede la redenzione intellettuale.

I Serbi e i Bulgari moltiplicano gli stabilimenti scientifici, i giornali, le scuole. Belgrado, Sofia, Filippopoli non erano, cinquant'anni or sono, che villaggi a metà barbari; sono ora focolari di civiltà.

Con una fretta febbrile si cerca di riparare alla lunga notte di barbarie. La grande moschea di Sofia fu trasformata dai Bulgari in biblioteca pubblica e in stamperia nazionale.

Tutti conoscono i progressi compiuti dalla Russia in quest'ultimo mezzo secolo; l'emancipazione degli schiavi, la conquista dell'Asia centrale, la diffusione dell'insegnamento a tutti i gradi, la guerra liberatrice dei Balcani, una letteratura potente e originale formano altrettanti titoli di gloria di cui ogni nazione avrebbe diritto di essere fiera.

Però, siccome non vi sono gloria e progresso puri e perfetti, così lo sviluppo della razza slava si trova impedito da due ostacoli.

Il primo ostacolo è il dualismo religioso, che suscitò e mantiene vivo l'odio della Polonia contro lo Czar.

Il secondo ostacolo è la confusione in cui si trova in molte terre la razza slava con altre razze.

Ciò avviene specialmente in alcune parti della penisola dei Balcani nel Banato, nella Transilvania, ecc.

Finirà la razza slava col preponderare in questi territori appartenenti a razze miste o cederà il suolo, attratta verso centri più possenti ove potrà svolgersi più liberamente e senza bisogno di lotte?

Chechè ne avvenga non c'è punto bisogno di avere la mente di Ernesto Renan per comprendere che fra 50 anni il peso del mondo slavo nella bilancia europea sarà grandissimo.

Oggi stesso facendo un passo decisivo in avanti su Herat, nonostante tutte le prime minacce dell'Inghilterra essa acquista l'aureola di ministra di civiltà nell'Asia, essa si assicura le spalle per ogni eventualità, essa si apre ampi nuovi sfoghi ai propri commerci e con questi inesauribili ricchezze.

Tale è la Slavia che sempre più facendo capo alla Russia e riuscirà davvero formidabile.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati Tornata del 6

Presidenza Biancheri — ore 2.15.
 Discutesi il capitolo relativo alle congrue del bilancio della spesa del fondo culto. Parlano Solimbergo, Cavalli, Billia, Panattoni e Piccardi.

Pessina dà spiegazione sulle congrue. Dice che l'ajuto ai parroci non è dannoso finanziariamente perchè si paga- no col patrimonio ecclesiastico.

Dopo repliche di Crispi approvasi il capitolo delle congrue.

Approvati il totale della spesa pel fondo culto in lire 20,900,977 e relativo art. di legge.

Après la discussione generale sul bilancio della guerra pel 1885-86.

Ricci lamenta le due cause di malumore esistenti nell'esercito, cioè l'avanzamento degli ufficiali per merito in soverchio numero e posizione ausiliare nella quale pongonsi ufficiali in pieno vigore fisico e intellettuale. Dimostra le funeste conseguenze delle due erronee disposizioni.

Riccotti dimostra che con due recenti decreti e colla legge che proporrà, gli avanzamenti si regoleranno in modo da escludere gli inconvenienti lamentati. Accetta in massima l'opinione di Ricci sul metodo degli avanzamenti ma doversi tener conto del merito e del lavoro di alcuni ufficiali speciali. Osserva poi che la posizione ausiliare non è obbligatoria a una data età, ma facoltativa.

Savini raccomanda di proibire l'uso della bandiera nazionale nei circhi e nelle osterie.

Il seguito a lunedì.

Annunziati un'interrogazione di Cavallini sullo scioglimento dell'associazione monarchica liberale universitaria di Pavia.

Levasi la seduta alle ore 7.

LO STATUTO

Oggi il mondo, ufficiale ricorda, con spettacoli di parate, di bandiere e di bengala che Carlo Alberto, nel 1848, largì al Piemonte quello Statuto da cui è retta ancora l'Italia.

L'Italia vera invece pensa alla storia e si domanda se lo Statuto fu concessione spontanea di principe o se a concederlo non influì l'agitazione del popolo e il fatto che, prima di Carlo Alberto, gli altri principi italiani, fra cui il Borbone ed il Papa, avevano fatto, sotto la minaccia di sommosse, pari elargizioni.

Si creda l'una o l'altra cosa, certo è che il popolo non può associarsi ora alla festa ufficiale; perchè il popolo, che ama le istituzioni in ragione diretta del bene che procacciano ed esso, rifacendo la storia dell'ultimo ventennio, vede chiaro questo: che molto si è fatto per le classi dirigenti, nulla si è pensato al suo benessere materiale e morale: vede le libertà, consacrate dallo Statuto, ogni giorno manomesse e derise dal go-

verno: vede la miseria estendersi sempre più, e si domanda: Perchè queste bandiere, queste musiche, questi bengala?

Le libertà statutarie

Lo sciopero non è delitto in nessun paese civile, tranne che in Italia.

Il diritto d'associazione è violato tutti i giorni dalla polizia. Esempio: i contadini del Mantovano arrestati perchè associatisi onde ottenere qualche miglioramento alle loro misere condizioni.

La libertà di stampa manomesse. Esempi a migliaia: basti per tutti che, a furia di sequestri si è ucciso il *Dovere* di Roma e le persecuzioni contro ogni giornale che non sia servile al governo.

La libertà di riunione è una ironia. L'agguato di Roma, nella commemorazione di Garibaldi, ha bisogno di aggiunte?

Un ministero che spende milioni per la spedizione africana senza autorizzazione della Camera.

La polizia onnipotente; la giustizia serva alla politica; l'arbitrio in fiore; la corruzione dappertutto... ecco le gioie dallo Statuto.

E avanti sempre...

RIFORMIAMOLO!

Lo Statuto largito nel 1848 a quattro milioni di sudditi ed adottato poi man manò, tal'è quale, anche dalle altre provincie italiane è buono oggi per trenta milioni d'abitanti; è conforme ai tempi nostri, ai nuovi bisogni, alle mutate condizioni del paese?

A questa domanda l'Italia di Milano risponde pubblicando un brano d'articolo scritto da una bravissima persona amante dell'ordine ed inserito nell'*Enciclopedia Italiana* una fonte molto seria, accessibile a chiunque in ogni biblioteca, poco consultata in causa della sua mole.

Alla parola *Statuto* leggesi adunque nella citata *Enciclopedia* quanto segue:

«Se lo Statuto italiano ha un vizio, vero, massimo, innegabile, questo è la mancanza di una disposizione che provveda alle riforme. Imperocchè è legge di natura che tutto nel mondo progredisca, e come i bisogni dei popoli si accrescono e si mutano col variare dei tempi, così la legge che a quelli deve corrispondere ha mestieri di potersi modificare a tempo e luogo. La pretesa degli scrittori francesi, che la potestà costituente vada assimilata al soffio del Creatore, il quale, dopo data la vita, abbandona a sè medesima la creatura, può essere un'immagine grandiosa e per avventura felice, ma non basta a sciogliere praticamente quell'arduo problema che tutti i giorni si produce in qualche Stato, e che non potendosi risolvere per le vie legali, si dirime a guisa del nodo gordiano. Affinchè una costituzione non rimanga lettera morta, affinchè nel pensiero e nell'animo dei cittadini essa si mantenga in credito e sia sti-

mata all'altezza dei tempi e dei pubblici voti, occorre che la possibilità di migliorarla sia scritta nella legge medesima. Lo Statuto italiano è desso conforme alla necessità legale del nuovo Stato? Largito parecchi anni addietro da un re e da un popolo di 4 milioni, non si vuol disconoscere come in certe parti esso sia sistematicamente posto in non cale, come in altre siasi palesato insufficiente e difettoso; nè v'ha maggiore scandalo in paese costituzionale che il sapersi da tutti esservi disposizioni dello Statuto alle quali si presta osservanza, ed esservene altre alle quali non si bada più; e gli articoli 1, 5, 19, 28, alinea, 36, 45, 55, alinea, 62, 68, 69, 77, 84 e forse altri molti o non furono eseguiti mai, o lo furono e lo sono tuttodì in un modo tale che è molto disforme e dai termini e dagli intendimenti del legislatore.

«Or bene, qual mezzo havi per correggere siffatto sconcio? Patto obbligatorio per il Re e per il popolo, nessuno dei due contraenti potrebbe metter mano alla integrità di quello senza incamminarsi per vie extra legali, e il potere legislativo medesimo darebbe un pericoloso esempio qualora si attentasse di farlo.

«A complicare la questione sorge il fatto che se per una parte del regno, cioè per le antiche provincie, lo Statuto fu largito dal Re, per l'altra, cioè per tutte le provincie annesse, lo statuto medesimo venne votato come condizione inerente all'annessione».

Così stando le cose, si domanda: è giusto che gli italiani nati nell'ultimo trentennio, troppo tardi per prender parte all'inizio della nuova vita civile, abbiano da subire i difetti di tale Statuto che essi giungendo all'uso della ragione trovarono largito ad una piccola parte dei loro padri nel 48 ed accettato dagli altri in momenti in cui sembrava una manna?

Corriere Veneto

Adria. — Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha approvato il progetto d'appalto per la costruzione di una travata metallica del ponte sul Luseno, della ferrovia Adria Chioggia.

Badia Polesine. — Giovedì in solennità del Corpus Domini la chiesa ha fatto prender aria ai suoi arredi ed attrezzi congeneri; ma la noncuranza da una parte pare abbia smorzato l'entusiasmo dall'altra.

Malanocco. — Alle 4.12 p. dovrebbe oggi aver luogo l'inaugurazione delle lapidi, poste sulla facciata del palazzo pretorio, in onore di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi.

Alla sera illuminazione e spettacolo di fuochi artificiali.

Venezia. — Oggi si inaugurava nel Convitto Marco Foscarini un busto in marmo dell'abate Ruzzini del quale si dice tanto bene. Quanti lo conobbero e videro il busto eseguito dallo scultore Soranzo assicurano che è somigliantissimo, parlante. Certo il Soranzo è felice nell'esecuzione dei busti, i quali gli meritano giuste lodi, come per quelli del viaggiatore Miani, e di Fra Mauro. Anche questo del Ruzzini è lavorato con cura, modellato con verità, ed ha un evidente valore artistico.

INAUGURAZIONE

della Stagione del Teatro al Teatro Verdi

LA PRIMA DEL "MEFISTOFELE"

Molta gente assisteva iersera alla *première* del *Mefistofele*. La platea riboccava di spettatori. Non mancavano neppure i giornalisti illustri, come un Filippi, Fortis e Fauc il Direttore del *Mondo artistico*.

Alle nove precise il maestro cav. Riccardo Drigo si presentava al pubblico. Al suo apparire sorse un applauso sincero, un applauso vivissimo.

Ma ecco tutto tace: il silenzio si fa religioso; la curiosità è all'apice. Le prime note del preludio nel prologo rompono questo glaciale silenzio, e si ripercuotono vibranti, armoniose nell'ampio teatro.

In questo prologo in Cielo, Boito ha addimosttrato una potenza di fantasia veramente meravigliosa.

La musica or vivace ed allegra, or leggera leggera come il volo dei fatati cherubini d'or, or mesta e melanconica come il canto delle penitenti, or avvivata dai suoi scherzetti festevoli di istrumentazione vi trasporta su su gradatamente, vi attrae e l'applauso il più vivo, il più caldo, il più fervido scatta poi dall'anima entusiasta. E' una pagina musicale stupenda, sublime.

E gli applausi scoppiarono davvero nel pubblico, che ne volle il bis.

Ed il bis fu concesso prendendo dal canto delle penitenti « Salve regina »,

Siamo all'atto primo: la scena rappresenta Francoforte sul Meno. Tale scena poteva essere migliore.

Il tenore Enrico Puerari comincia ad aver campo di sfoggiar la sua voce. In quel dolce e delicato recitativo « Al soave raggio di primavera » e nel canto

« Dai campi, dai prati »

il tenore Puerari ha già conquistato le simpatie del pubblico. Egli ha vinto.

Ed ecco Mefistofele, od a meglio dire, ecco Vidal.

L'arione per basso

« Son lo spirito che nega »

trova un esecutore provetto, un'artista coscienzioso e fine ed anche a lui l'applauso non vien meno.

La tela cala con una chiamata al proscenio.

Ecco l'atto secondo.

APPENDICE 12

LUIGI VIANELLO

REBECCA MOROSINI A PADOVA

Versò le nove, il salotto del Conte Morosini brillava di alcune giovinezze veneziane. Erano le poche conoscenze maschili e le poche e buone amiche di Rebecca, venute a darle un saluto. Ma quella che più le stava ai panni: quella che più le parlava e con un crescente entusiasmo e con un vermiglio che le imporporava sempre più le guancie di giovane sana, era una fanciulla splendidamente bionda, dalla carnagione abituale di foglia di gardenia, che assumeva, nei suoi momenti della commozione tutte le sfumature più dolci dal vermiglio più intenso alle soavi e impercettibili delicatezze del roseo. Gli occhi celesti, talora, come ammorzati nel loro fulgore, da un intimo affanno che invano ella tentava di celare, nuotavano in un languore che destava tutte le soavità del sentimento in chi, per avventura, li avesse guardati. Era

L'ambiente è più sereno, più mite, più confortante.

L'anima è attratta verso quel delicato canto

« Cavaliero illustre e saggio » e verso quelle frasi enfatiche e grandiose

« Colma il tuo cor di un palpito » come verso quei recitativi grandiosi e pieni di festività e brio, fin che si giunge al quartetto fra Faust, Margherita, Mefistofele e Marta.

Qui l'applauso diventa frenetico: qui si vuole e si ottiene un bis del quartetto.

Siamo al terzo atto, alla morte di Margherita, il trionfo della Feni-Germano.

Qui l'entusiasmo si muta in delirio: qui il maestro Boito ha dato largo e pieno campo al sentimento; qui rivive la vita dell'anima, qui il pensiero melodico domina gigante.

Tutto l'atto terzo è di una bellezza portentosa, a cominciare dal canto

« L'altra notte in fondo al mare » a tutto il duetto che avviene in carcere fra Margherita e Faust.

Il pezzo d'assieme.

« Lontano, lontano, lontano » è mirabile per i suoi effetti; vi ha per entro una soavità tranquilla, riposata, circondata da un'aura di indefinibile mestizia.

E il duetto come comincia si chiude in un lievissimo morendo finale colle parole

« lontano, lontano, lontano ».

Par l'ultima eco che si perda nelle valli di canzone amica, o l'ultima nota di dolce liuto diffondentesi nell'immensità azzurrina dell'etere.

Ma qui non è tutto. Margherita nel pianto e nell'angoscia canta

« Spunta l'aurora pallida l'ultimo di già viene, »

e nelle regioni celesti questo canto ha un eco e Margherita si salva.

Gli artisti sono chiamati quattro volte all'onore del proscenio.

Qui il poema musicale ed il poema drammatico non è finito ancora.

Faust è stanco dell'amore sensuale di Margherita, vuole provare l'amore ideale dell'Elena Greca, finché esclama nell'epilogo

« ... ma il real fu dolore e l'ideal fu sogno ».

Nel quarto atto la serenata, la danza greca, l'aria

« Forma ideal, purissima » ed il duetto

« Amore! misterio! »

un'anima di donna che s'effondeva sinceramente con un altro cuore

— Ma non ti scrive più?... — le avea chiesto Rebecca, chinando i begli occhi morati, come colta in quel momento da una dolcezza strana, derivante dall'egoismo, nel pensiero che nemmeno Giulia, l'amica sua, non ricerca più scritti dall'amante.

— Che vuoi?... In un mese, gliene ho inviate a Padova sette. Indovina a quante ha risposto?... — ?.....

— Ad una solamente: alla prima. Tu puoi immaginarti quanti pensieri io faccio sul suo conto. Ma... E a dire, che ho tentato tante volte di dimenticarlo, di non pensare più a lui, come non l'avessi mai conosciuto come, ei non esistesse più al mondo, per me!... Ma! Che vuoi? Dico questo al mattino e al mezzogiorno... Dio miol — sospirò la giovane alzando il volto, che in quel momento le era diventato pallido come un panno lavato — come avesse voluto cercare più in alto un po' di quiete, un po' d'aria più respirabile. Le altre signorine, accerchiate dai giovinotti eleganti, parlavano della Duse e della *Fedora* e della *Signora dalle Camelie* che aveano vedute rappresentare da lei al Rossini. Il nome dell'Aliprandi Pieri veniva talora pronunciato dalle labbra fresche delle

sono bellezze fatte per trascinare il pubblico; ma il pubblico ascolta con grande attenzione più che entusiasmarci.

Applausi al calar della tela: il concertato finale è mirabile per la energica fusione degli istromenti tutti d'orchestra assieme alle voci corali.

Siamo all'epilogo. Faust ritorna all'Evangelio e muore riconciliato col « vecchio padre ». Mefistofele è vinto nel suo patto con Faust.

Anche in quest'ultima parte, il tenore Puerari canta con dolcezza l'aria « Giunto sul passo estremo. »

Insomma è uno spettacolo che se non eguaglia quello dell'anno scorso, vanta però dei valorosi cantanti.

La Feni-Germano, senza far torto agli altri cantanti, è e sarà la regina dello spettacolo.

Ha una dolcezza di voce, che vi scende all'anima per vie non conosciute; il suo timbro è metallico, cristallino, vibrante suoni graziosi e mesti; eletta è la sua scuola di canto; finissima la modulazione e l'accentazione.

È sublime nell'atto terzo; una artista nel vero e pienissimo senso della parola.

Come rendere più drammaticamente e più artisticamente quella scena straziante di quello che Ella non faccia? Ogni elogio per lei non sarebbe mai adeguato ai meriti suoi.

Il tenore Enrico Puerari ha già toccato un alto segno nell'arte; canta con buona scuola di canto ed è assai intonato.

Ha degli ottimi acuti, come delle ottime note medie, che emette con facilità stragrande.

Il basso Antonio Vidal è un artista che conta già molti trionfi — è un distinto e simpaticissimo Mefistofele. Ha una voce eguale, piena, compatta, assai robusta.

La Mantelli Eugenia nelle parti di *Marta* e *Pantalis*, come Gori Ferruccio nelle parti di *Wagner* e *Nereo*, cooperarono mirabilmente al fortunato successo dell'opera.

Riserviamo i nostri elogi in seguito a corpo di ballo. Insufficienti davvero le danze dell'atto primo e secondo: la danza greca nell'atto quarto riuscì benino.

Raccomandiamo più ordine e più esattezza.

Al maestro Drigo dobbiamo tessere i nostri elogi per la sua saggia e valente direzione — come al maestro Orefice dobbiamo fare le nostre lodi

fanciulle: e pareva assumere, su quelle bocche giovani, una gentilezza e una freschezza ancora maggiori; quella gentilezza e quella freschezza ond'è, a dir così, irradiata la figura soave dell'Aliprandi.

— La Duse è un'artista — scienziata, — sentenziava un giovanotto, con la fronte ormai calva, ma con due occhi negri e profondi come la notte. — L'Aliprandi è più geniale. Chi l'ha sentita nella *Riabilitazione* di Montecorboli?... Che grazia! Che ingenuità fresca, naturale. La Duse pare agitata da un meccanismo interno, di ritardo: l'Aliprandi si sente agitata dal foco del sentimento: insomma — io credo che ci sia una sola parola con la quale poteva indicare tutto il complesso delle doti dell'Aliprandi: la genialità. E la genialità è simpatica sempre: non istanca mai: la riproduzione secca della realtà ci stanca, o si sentono le pile elettriche. L'Aliprandi, anche dopo due o tre ore che si è sentita, lascia nell'anima un senso fresco di grazia, un senso morbido di gentilezza che la Duse non lascia mai....

— Come?... Sospetti ch'egli abbia un'amante?... continuava a dire Rebecca all'amica sua Giulia.

— Ma!... Io talvolta sento di non poterlo... Ma mi sento anche quasi

per l'esito felicissimo che ebbero tutti i difficili cori dell'opera.

Fra le scene non abbiamo a lodare che quelle del Sabba Classico e del Sabba Romantico.

E per oggi basta.

Amne.

Consiglio Comunale — (Seduta del 6 giugno). — Importantissima davvero fu la seduta di ieri; gli stessi consiglieri si mostrarono di ciò convinti, accorrendo numerosi; erano difatti ben 42 ed altri scusarono la loro assenza.

Presiedeva il ff. di Sindaco, assessore anziano Fanzago, il quale erano le 1.20 pom. quando dichiarò aperta la seduta.

Il segretario Bassi lesse dapprima i verbali delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta, sostituendosi al Consiglio:

a) per concedere che il Monumento alla memoria del Comm. Piccoli Francesco fosse eretto nel piazzale del Museo Civico;

b) per autorizzare il Sindaco a stare in giudizio insieme agli altri comproprietari del Teatro Verdi nella lite che s'intende promuovere per la esazione di canoni ed altro.

Il Consiglio ne prese atto senza discussione.

E si entrò in piena discussione sull'altro argomento posto all'ordine del giorno, e che formava il generale interesse, cioè all'acquisto d'area e cessione in uso gratuito della stessa e di metà della forza motrice, derivante dalla nuova Briglia ai Carmini, alla Ditta Emilio Kessler di Esslingen per l'impianto di una fabbrica di Locomotive.

L'assessore Romanin Jacur lesse la forbitissima relazione; incominciò col ricordare gli sforzi fatti dal 1874 al 1882 per ottenere i lavori della Briglia alle grate dei Carmini; come questo lavoro, in via di esecuzione, sarà compiuto nel 1886 costando 540,000 lire di cui lire 250,000 a carico del comune, come dal contratto del dicembre 1882. Ma quell'opera era tanto desiderata nell'intendimento di dare lavoro ai nostri operai; come si poteva assicurarla? E moltissime pratiche si fecero con nessun risultato; fino a che sul finire del 1884 colla valida cooperazione dell'ing. V. S. Breda, questa splendida incarnazione del volere è potere, si incominciarono pratiche colla Ditta E. Kessler di Esslingen, i cui ingegneri furono in Padova e in moltissime altre località d'Italia e sarebbero disposti a dare a Padova la preferenza per impianto fabbrica locomotive.

tutto il giorno e quasi tutta la notte susurrare a' miei orecchi, susurrare al mio cuore, una voce diversa. E piango sola allora: piango tutte le lagrime che ho nel cuore, tutte le lagrime che ho nell'anima: altrimenti mi parrebbe di soffocare.... Ma! Puoi dire, Alberto, che me l'hai fatti scontare quei primi mesi d'amore.... Ma sono tutti così: par che sien pazzi per noi: si getterebbero nel fuoco, cammineranno sui rasi, sulle punte nude delle spade e... poi: quando hanno messo in noi, nel nostro cuore, questo cancro, che non risana più, questo ardore che più non si spegne, ma che aumenta che non ci fa aver pace mai, che ci dannava per sempre: e poi, ci voltano indifferenti le spalle e non si voltano nemmeno a dare un'occhiata di compassione, e proseguono la loro strada, seminandola tratto tratto di altre vittime.... Oh sono ben cattivi gli uomini, Rebecca!... Rebecca ebbe un tremito lieve lieve in tutta la persona, non assentendo in cuor suo per filo e per segno alla massima, sputata da Giulia, invelenata per la scarsa premura con cui corrispondeva l'amante alle lettere sue che si seguivano le une alle altre.

— Chi è che non l'ha sentita nella *Fedora* di Sardou la Aliprandi?... E' una meraviglia! — continuava a sen-

Gravissime però erano le difficoltà; dovevasi assicurare il terreno senza che la voce si diffondesse ed allora ne sarebbe esorbitantemente cresciuto il prezzo; si fecero quindi a mezzo dell'ing. Maestri le pratiche per gli acquisti dell'area che sarebbe fuori di Porta Codalunga fra la Stazione e il Canale; il terreno occorrente sarebbe di circa 42,000 m. q. al prezzo di L. 250 per m. q., e che importerebbe lire 100,000 circa. — Il Breda fu in tutto l'intermediario.

Occorrerebbe poi assicurare per anni dieci trentacinque locomotive; l'impegno per cinque l'assume il Breda; per le altre, salvo anche il consenso del governo, dovrebbe pensare la Rete Adriatica.

Al primo impianto si costruirebbero cinquanta macchine; poi si passerebbe a cento con 800 e più operai.

Il Consiglio Comunale accordi adunque la cessione della metà dell'acqua ancora disponibile alla briglia, e acquisti i terreni necessari per lire 100,000 circa e li dia alla Ditta Kessler di Esslingen.

La Giunta appoggiandosi ai senatori e ai deputati della provincia ed anche agli altri fra noi residenti farà pratiche presso il governo per gli ulteriori accordi; ad essa occorrono adesso queste autorizzazioni per essere forte nelle ulteriori trattative.

Fuà non può dare voto favorevole perchè non è competente in materia; perchè poi si fanno proposte tanto importanti coll'orologio alla mano e lasciando una grande lacuna quale è la finanziaria e che potevasi riempire? La briglia sarà compiuta nel 1887; abbiamo tanto tempo davanti! Perchè poi si dà per niente una cosa che costa tanto, soltanto per occupare 400 operai che non si sa nemmeno se saranno padovani o in quale proporzione? Il Comune poi non ha diritto di donare così la propria proprietà. Né le finanze comunali permettono tale lusso, tanto più che rotte le antiche tradizioni, a goccia a goccia siamo entrati in un mare di prestiti e di debiti.

Diamo l'acqua, ma i terreni no, perchè questo sarebbe un sacrificio enorme.

L'oratore non ha competenze, ma guardando agli avveniri di Padova voterà contro la proposta.

Cavalletto si compiace della proposta. Potente era la classe operaia colle sue corporazioni ai tempi della Repubblica Veneta; con questo progetto coopereremo a ritornarla in fiore. Si assicurerà difatti a mezzo del munici-

enziare quel giovanotto dalla fronte calva e dagli occhi negri e profondi come la notte.

— Ma non hai sentita la Duse nella *Signora dalle Camelie*?... E' insuperabile in quel dramma. E' poi così sapiente negli atteggiamenti, nelle pose diverse che assume, via via che la cortigiana si purifica nell'amore di Armando... E la scena del padre?... E la morte?... Muore divinamente! — soggiungeva un altro giovane, i cui occhi azzurri sotto gli occhiali avevano delle fosforescenze vitree.

— No, credilo, sono tutti così Rebecca! Finché ti restano attaccati alle gonnelle non sanno cosa susurrarti di dolce... poi, quando si staccano, addio memoria di tutti... Non lo credi?... —

Rebecca si scosse un istante: le dette un'occhiata in cui pareva concentrato tutto il fuoco dell'anima sua; e poi, per timore che quella fiamma, che anch'ella s'era sentita salire alla faccia, dovesse svelare all'amica che anch'ella aveva amato ed amava, chinò la bella fronte pura, mettendo nell'ombra tutto il dolce fiore del volto.

(Continua.)

pio e del Breda il lavoro, mentre perchè gli operai si tengano vivi occorre che il lavoro sia assicurato.

Precoce la proposta? Ma quante pratiche abortirono! Brescia e Verona oggi stesso si contendono questa istituzione.

I nostri contadini sono poi adattissimi a mutarsi in bravi fabbri; andiamo negli arsenali e ce ne convinceremo!

La casa è straniera! Sì, ma in vent'anni e forse meno essa si ridurrà nazionale.

Tivaroni non sa comprendere come i dubbi, per quanto giusti, possano condurre a un voto negativo; respingendo le proposte della Giunta torneremo allo zero, dopo tanti sforzi per uscirne.

Egli pure è profano all'argomento, però il sano criterio gli fa tuttavia comprendere come non siavi il dono accennato dal Fuà, ma come la Ditta Kessler dia un grande corrispettivo e piantando fra noi lo stabile e assicurando un movimento annuo di onorari ai soli operai per almeno 240,000 lire, cosicchè il comune sarà certo compensato, solo in questo, delle lire 200,000 che tira fuori dato il valore dell'acqua e dei terreni.

Migliorerà poi l'educazione della classe operata; si ravviveranno le piccole industrie; le case operaie diverranno una conseguente necessità. Un vantaggio reale ci è di certo; che se è vero finora non essersi fatto niente, è strano che non si abbia a fare niente adesso che la giunta fa una proposta concreta ed utile.

Voterà quindi la proposta nella sicurezza di fare cosa proficua alla città; soltanto in via di raccomandazione (e lo fa a titolo di semplice raccomandazione, perchè sa e comprende quante difficoltà circondarono la giunta e quante altre dovrà ancora superarne) affinché procuri fin da principio si faccia il massimo posto ai nostri operai, per quanto convinto che ciò stia nell'interesse della stessa Ditta assuntoria, visto quanto poco costosi le man d'opera italiana di fronte alle altre. Si preveda pure l'eventuale scioglimento della fabbrica per quando siansi accumulati tanti operai

Ripete infine che voterà la proposta della Giunta ringraziando la medesima che lo propone e il Breda che tanto cooperò per concludere un affare tanto utile alla città.

(Entra in questo punto l'onor. Tolomei; la vivida ciera ne attesta il miglioramento notevole della salute, che gli auguriamo completa; siede fra i consiglieri.)

Romanin Jacur: i minuti sono conati per la discussione? Non si ebbero cinque giorni cogli atti depositati in segreteria, avvocato Fuà?

Abbiamo tempo perchè la briglia non sarà compiuta che nel 1867! Ma i lavori d'impianto — tre milioni di spese — non cominceranno subito?

Quando avremo il contratto definitivo faremo le proposte finanziarie; questo non è luogo d'una discussione finanziaria; ogni anno nei bilanci c'è un civano, e potremo sopperire senza difficoltà anche alle occorrenti lire 100,000.

Quanto agli operai nostri, sono benabili e non si può taciarli d'inabili, onorevole Fuà.

Fuà: non dissi gli operai nostri essere inabili; sul resto nulla ho a dire.

Romanin Jacur: accetto la sua spiegazione; ella disse, del resto, operai non adatti.

Alessio plaude alla nuova grande fabbrica perchè spera eziandio che anche i grandi capitali locali dall'esempio trarranno incitamento a collocarsi e a creare altre industrie.

Però deve osservare: oggi la Ditta Kessler è potente, ma potrebbe fare cessione a ditta meno potente; quali

guarentigie ci siamo assicurate per questa eventualità?

Questa cessione dell'acqua sarà poi perpetua senza che ci riserviamo nemmeno il diritto di riscatto, se non altro a tutela di altre industrie che potessero sorgere?

Cavalletto: non sollaviamo tanti dubbi, altrimenti non la finiremo più; noi dobbiamo anzi facilitare l'opera della Giunta.

Romanin Jacur e Alessio si scambiano alcune osservazioni, di cui il secondo non pare soddisfatto.

Dopo di chè pongonsi ai voti le proposte della Giunta. Risultano approvate ad unanimità meno il voto dell'avv. Fuà e dell'avv. Alessio e astenendosi l'onor. C. Maluta che, ritenendo utili le proposte, dichiara non votarle stante le sue aderenze alla Società Veneta.

Sciogliesi la seduta alle ore 3 p.

La festa d'oggi. — Stamane il rombo del cannone, destando i dormienti, annunciava la festa ufficiale detta dello Statuto.

Le bande musicali, a seconda delle disposizioni del municipio, percorrevano poscia le vie della città suonando inni patriottici. La Banda Unionone portava il nuovo cappello, bordato in rosso e che a tutti piacque assai facendone vivi elogi al fabbricatore Indri, nonchè alla Presidenza della banda stessa che nulla trascura per tenerla alla debita altezza, sebbene anche i cittadini dovrebbero muoversi in suo favore un po' di più.

Alle ore 9 per l'assente generale comandante la divisione militare, il comandante di brigata passava in rivista in Prato della Valle le truppe qui di presidio; molti gli spettatori; mirabile la sfilata non ostante il sole... d'Africa.

Beneficenza. — I sig. cav. Marco, Giuseppe e Leone, zio e fratelli Da Zara offersero a questa Congregazione di Carità la chiave del loro palco N.° 28 primo ordine in Teatro Verdi onde il ricavato dalla vendita sia erogato in opere di beneficenza.

È questo un nuovo atto di generosità della famiglia Da Zara che la Congregazione addita al pubblico per testimonianza di gratitudine.

Lascio Camerini. — La Congregazione di Carità ci prega di pubblicare che il sussidio di L. 300, stabilito sulla offerta di L. 4000 fatta nel decorso mese di Marzo dal signor co. Luigi Camerini, e di cui l'avviso di concorso 10 Marzo 1885, N.° 87 venne conferito a Bertin Luigi rimessaio.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta
Un viglietto del monte di pietà.
Un orecchino d'argento con perle di corallo.
Altro viglietto del monte di pietà.
Un sacco di piselli.
Una chiave.

Per la prima volta
Un involto contenente una camicia ed un colletto.
Un libretto della Banca mutua cooperativa intestato a Da Rap Sofia ved. Ambrosini.
Un portamonete contenente cent. 77.
Un braccialetto d'argento.
Un viglietto del monte di pietà.
Due chiavi.

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 10° Reggimento Fanteria stassera dalle ore 7 alle 9 pom. in Piazza V. E.
Marcia Reale — Gabelli.
Sinfonia — Donne curiose — Usiglio.
Mazurka — Ricordo di giovinezza — Rossi.

Pot pourri — Fra Diavolo — Auber.
Waltz — Pomona — Watdetouffel.
Pot-pourri — Gioconda — Ponchielli.
Una al di. — In una trattoria, un signore siede a tavola fra due giovinotti che si divertivano a motteggiarlo. Perduta la pazienza, quel signore si rivolge ai suoi vicini, e dice loro:

— Signori, io non sono nè uno sciocco, nè un imbecille, ma sto fra l'uno e l'altro.

Bollettino dello Stato Civile

del 4 giugno
Nascite: Maschi N. 0 — Femmine 0
Matrimoni. — Meneghini Antonio di Angelo, fornaio, celibe, con Quaglia Maria fu Luigi, lavoratrice in frangie, nubile.
Hafner Giuseppa, tipografo, celibe, con De Piri Emilia di Filippo, casalinga, nubile.
Tutti di Padova.

Morti. — Panizzolo Matteo del fu Domenico di anni 82, pensionato, vedovo.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Si rappresenta l'opera ballo *Mefistofele*. Ore 9 1/2 p.

Teatro delle Folie. — In Prato della Valle questa sera grande e svariata rappresentazione della compagnia Cairoli e Banchi — Ore 8.

Circolo Equestre. — In Prato della Valle questa sera grande rappresentazione della Compagnia Equestre Anastasini Biasini — Ore 8 1/2.

BEGIO LOTTO

Estrazioni del giorno 6 Giugno 1885

VENEZIA	69-19-3-21-46
BARI	17-24-25-67-56
FIRENZE	58-30-71-25-6
MILANO	30-9-56-77-54
NAPOLI	17-77-1-3-74
PALERMO	44-28-89-84-76
ROMA	20-24-72-79-80
TORINO	66-43-77-35-58

Rivista settim. commerciale

(al 6 Giugno).
Rendita Italiana — 97.10
Doppie di Genova — 78.20
Marche germaniche — 1.24 1/2.
Banconote austriache — 2.04

Mercuriale dei cereali

(compreso il dazio consumo).

Fruento da pistore	L. 22.50
idem mercantile	» 22.—
Fruentone pignoletto	» 16.—
idem giallone	» 15.—
idem nostrano	» 14.50
idem estero	» —
Segala nostrana	» 19.—
id. estera	» —
Avena nostrana	» 19.—

Diario Storico Italiano

7 GIUGNO

La guerra dei Veneziani in Dalmazia e nel Friuli riusciva assai felicemente nell'anno 1420. Conquistarono essi Cattaro, Trau, Spalatro, ed altri luoghi in Dalmazia; s'arrese anche a loro la città di Feltre, Valvasone, Spilimbergo ed altre terre del Friuli. Ma dove però maggiormente si distinsero fu nell'acquisto della città d'Udine conquistata il dì 7 giugno dal valoroso generale Filippo degli Arcelli. In alcuni mesi poi ricuperarono quasi tutta la Dalmazia, e per tal modo di molto accrebbero la loro potenza.

Gazzettino

Nuove obbligazioni fondarie sono quelle che emette il Consorzio dell'Alto Agro Veronese perchè assicurate da trascrizione ipotecaria di tutti i beni dei Consorziati. Il governo e la Provincia di Verona concorrono anch'essi al pagamento degli interessi delle obbligazioni. Esse diventano quindi un titolo tutto speciale avendo garanzie che non si riscontrano unite in nessun altro caso.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Credesi che Martini ritirerà le dimissioni da segretario del ministero dell'istruzione; ciò dietro alcune concessioni fattagli.

Continua il prostramento delle forze di Depretis. I medici lo consigliano andare in campagna.

Lesseps constatò in una radunanza degli azionisti del canale di Suez che il numero delle navi che traversarono il canale nel 1880 superò quello dell'anno precedente. L'introito netto fu di 58 milioni e mezzo di franchi.

Gli azionisti approvarono quindi l'allargamento del canale, importante una spesa di 209 milioni, e autorizzarono un prestito di 100 milioni per i primi lavori.

(Nostrì dispacci)

Roma, 7, ore 11.10 ant.

Attendesi domani un vivo attacco contro Ricotti; Depretis ne è impensierito.

Per domani è decisa pure una radunanza della opposizione.

Il Papa si è perfettamente rimesso della indisposizione ieri telegrafatavi; però i medici gli consigliano andare a Castel Gandolfo; solita lotta fra i cardinali favorevoli e oppositori colla sicurezza che prevarranno i secondi.

Nel mese di maggio 1885 le gabelle resero lire 5,740,000 più che nel maggio 84; il demanio lire 1,083,000 in più.

ore 1.15 pom.

Stamane riuscitissima la rivista al Maccau coll'intervento dei Reali; comandava Pallavicini. I delegati alla conferenza sanitaria vi assistevano in apposito palco.

Grande corrispondenza colla Francia avendo il generale Baulanger biasimato il tribunale di Tunisi per avere condannato a lieve ammenda un italiano che schiaffeggiò un ufficiale francese e ordinò agli ufficiali di adoperare la spada; si considera ciò come un'abolizione delle capitolazioni. L'estrema sinistra voleva interpellare ma ne fu dissuasa attendendosi prima le decisioni dell'appello di Algeri.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6. — Lo Standard ha dal Cairo: dicesi che il Mahdi sia giunto a Korti. Manifestò l'intenzione di impadronirsi di Dongola. I capi di Ambrikel si sono sottomessi al Mahdi, appena partiti gli inglesi.

La Regina conferì all'ambasciatore a Roma la gran croce dell'ordine del Bagno.

Vienna, 6. — Ieri le città della Slesia, della Moravia, della Stiria e i grandi proprietari della Bassa Austria elessero 49 deputati. Il risultato modifica le condizioni anteriori dei partiti, perchè i liberali perdettero quattro seggi guadagnati dagli czechi.

Buenos Ayres, 4. — Durante lo scorso mese arrivarono qui 39 vapori con 8724 immigranti. Gli incassi delle dogane salirono nello stesso mese a 10,800,000 franchi per Buenos-Ayres e a 1,542,000 franchi Rosario.

Atene, 6. — Dicesi che siano scoppiati tumulti in Candia.

Pietroburgo, 6. — La Novosti annunzia sotto riserva, che l'Emiro dell'Afganistan fu assassinato.

Londra, 6. — Nè il ministro per gli esteri, nè il ministero dell'India hanno ricevuto la conferma dell'Afganistan. — Lumsden è arrivato.

Madrid, 6. — Avvenne un attentato di dinamite contro la casa del senatore Ferrer a Villanueva. Gravi danni. Due feriti. L'autore dell'attentato fu arrestato.

Roma, 6. — La Commissione tecnica sanitaria ha ultimato i suoi lavori. Domani riunirassi nella lettura ed approvazione delle conclusioni.

Provincia di Verona

per l'irrigazione dell'agro Veronese

CONSORZIO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 9, 10, 11 e 12 Giugno 1885 a N. 7218 Obbligazioni Ipotecarie da lire 500 ciascuna fruttanti L. 22.50 l'anno ed ammortizzabili alla pari nel periodo di 30 anni.

Governo e provincia pagano un canone annuo destinato al servizio degli interessi.

Gli interessi e rimborsi esenti da qualsiasi tassa o ritenuta sono pagabili a Torino, Milano, Roma, Firenze, Genova, Venezia, Verona e Bologna.

Le Obbligazioni vengono emesse con godimento dal 15 Agosto 1885 a lire 458,50 — pagabili come segue:

- L. 50.— alla sottoscrizione dal 9 al 12 Giugno 1885.
- » 100.— al riparto
- » 100.— al 25 Giugno 1885
- » 100.— al 10 Luglio id.
- » 108.50 al 10 Agosto id.

Tot. L. 458.50

N. B. Chi pagherà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà il bonifico di lire 450 per versamenti anticipati e per interessi dal Giugno al 15 Agosto ed avrà la preferenza in caso di riduzione, pagherà quindi sole L. 454.—

GARANZIE

Le Obbligazioni ed i relativi interessi sono garantiti in modo eccezionale, e cioè:

1. Con trascrizione ipotecaria sui terreni della estensione di ettari 9803.
2. Dal diritto alla riscossione delle imposte col privilegio fiscale.
3. Dal canone che Governo e Provincia pagheranno per anni 30, canone destinato al servizio degli interessi.

L'opera grandiosa della bonifica dell'Agro Veronese — che è già in corso di esecuzione, rappresenta un vantaggio per paese giacchè triplicherà la coltura dei terreni situati attorno alla Città di Verona. Le Obbligazioni del Consorzio dell'Agro Veronese come titoli garantiti sulla proprietà stabile hanno tutti i caratteri delle Obbligazioni Fondiarie (che sono quotate sopra la pari), ed hanno altresì i caratteri di un Titolo di Stato, attesa la garanzia del Governo e Provincia.

La Sottoscrizione Pubblica

è aperta nei giorni 9, 10, 11 e 12 Giugno 1885.

presso la Banca Nazionale del Regno d'Italia

presso la Succursale di Verona

presso la Sede di Torino

presso la Sede di Milano.

In Verona presso la Cassa di Risparmio e la Banca di Verona.

In Torino presso la Banca Sconto e Seta, la Banca Subalpina e di Milano e presso U. Geisser e C.

In Milano presso Vonwiller e C. e presso Francesco Compagnoni.

In Padova presso la Banca Veneta di Depositi e C. C., Carlo Vason e presso Giovanni Grassen. 3715

Acqua Aurora fa più bella la pelle e le dà freschezza.

Acqua Aurora rinfresca e preserva dalle rughe.

Acqua Aurora pulisce i denti perfettamente.

Acqua Aurora di delicato ed elegante profumo.

Acqua Aurora la migliore di tutte e premiata all'Espos. di Torino.

Acqua Aurora Vendesi al prezzo di L. una la bott.

Milano vendibile dal Cena, parrucchiere, Vecchia Galleria.

Venezia all'Ufficio Annunci del giornale La Venezia — dal Regazzoni, parrucchiere profumiere S. Maria all'Ascension — Bertini Parento, Merciera dell'Orologio.

Vicenza da Francesco Fagian, Piazza delle Biade.

Treviso da Giuseppe Nalesso, via S. Lorenzo.

Udine da Andrea Molinaris, parrucchiere.

Padova da Lorenzo Dalla Baratta, droghiere al Padrocchi.

Este dai Fratelli Menaghella.

Novigo al negozio Antonio Minelli.

Torino al negoz. profumerie Racher.

Verona da L. E. Comini, Agenzia di Pubblicità, Piazza Bra, N. 26.

Annuario Gen. d'Italia

(Vedi avviso 4.ª pagina)

A. M. D. Fontana

DENTISTA - CHIRURGO

DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Padrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

PRONTA, CERTA
e Radicale guarigione ed Estirpazione
DEI
CALLI AI PIEDI
col **OBROTTINI** preparati nella
Farmacia **BIANCHI** in Milano.
L. 1,50 scat. gr. — L. 1 scat. pic. con istruzione

Inviando l'importo più Cent. 20 al Deposito Generale in
Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, in
Roma, stessa Casa via di Pietro, 91, e Napoli
Piazza Municipio, — si ricevono in
tutta Italia franco di porto.

IN PADOVA presso **Pianeri Mauro e L. Cornelio.**

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico
Per **RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES**
toccando **BARCELLONA e S. VINCENZO**

REGINA MARGHERITA
22 GIUGNO

La Società accetta merci e passeggeri nei porti di **Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao**, con trasbordo a **Montevideo** sui vapori della **Pacific Steam Navigation Company.**

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

Medaglia d'oro Milano 1881 **SOCIETÀ ANONIMA FABBRICA DI CALCE E CEMENTI** **Medaglia d'oro Torino 1884**

SEDE IN CASALE MONFERRATO
Capitale sociale Lire 3,000,000 — versato Lire 2,000,000

STABILIMENTI RACCORDATI ALLE STAZIONI FERROVIARIE DI CASALE, S. GIORGIO ED OZZANO

I prodotti della Società sono:
CEMENTO IDRAULICO a LENTA PRESA (Portland).
CEMENTO a PRONTA PRESA (uso Grénoble).
CALCE idraulica macinata.
CALCE eminentemente idraulica in zolle.
Produzione annua, Quintali 500,000

Si assume qualunque fornitura a condizioni speciali da convenirsi a seconda dell'entità della medesima. Si spedisce franco il Catalogo dei prezzi correnti dietro domanda alla Direzione della Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi in Casale Monferrato la quale risponderà a tutte le domande che le saranno dirette e darà gli schiarimenti richiesti e le norme per qualsiasi applicazione dei prodotti fabbricati.

Rappresentanti sulle principali piazze d'Italia
In Padova rivolgersi al Signor Ingegnere **GABIO POGGIANA**
Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti.

APPLICAZIONI DEL CEMENTO — Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte-monoliti, ponti canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastre per pavimenti, zoccoli, balaustrate, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, calcestruzzo per fondazioni, blocchi per gettate e rivestimenti, ecc.

Specialità raccomandate per uso domestico

POLVERE INSETTICIDA
successo infallibile

Con questa rinomata specialità si distrugge tutti gli insetti, come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**
Serve anche per le Zanzare, bruciandone un mezzo cucchiaino da caffè in un bruciere. L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta spargerla sulla biancheria, nei materassi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

TARMICIDA
INFALLIBILE PER LA DISTRUZIONE DELLE TARME

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato. Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, Pellicerie, Panni di ogni genere, Tappeti ecc., con una spesa minutissima. Prezzo Lire 1.20 pacco grande; centes. 60 pacco piccolo.

ACQUA DELL'ERETITA
per la distruzione del Cimici

Serve ammirabilmente per letti elastici ed altri mobili, ciò che non può assolutamente ottenersi colla polvere. Prezzo della bottiglia cent. 80.
Deposito e vendita all'Agencia **LONGEGA**, S. Salvatore, N. 4825, in Venezia.
Deposito e vendita presso **Antonio Bedon**, Parrucchiere, ed alla Farmacia **Zambelli**, contrada del Santo, PADOVA.

Annuario Commerciale, Amministrativo d'Italia

ANNUARIO GENERALE D'ITALIA
INDICATORE COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVO
PUBBLICAZIONE QUINQUENNALE
PUBBLICATA PER IL GOVERNO

CASIMIRO MARRO & C.
SOCIETÀ IN ACCORDATA SEMPLICE
COL CAPITALI DI L. 400.000

GENOVA - VIA PRIMA 31

AVVERTENZE: 1° Chi si abbona al Volume prima del 1° Ottobre pagherà sole L. 15 invece di 18.
2° Per queste sottoscrizioni come per l'inserzione degli annunci speciali non si richiedono anticipazioni.
3° Nessun pagamento dovrà farsi senonché verso tratta o quietanza firmata dall'Amministrazione della Ditta C. MARRO e Comp. Genova.

Perchè illudervi !!

quando i capelli sono caduti buona notte a tutti, non c'è più rimedio !!...
Ma si può evitare la caduta fortificando i bulbi quando i capelli cominciano a cadere; e ciò si ottiene facilmente facendo uso del Balsamo capillare del dott. **Graves**. — La composizione di questo è tale che non presenta alcun pericolo per l'uso esterno.

Flacon Lire Cinque
all'Ufficio Annunzi del Giornale **La Venezia** S. Luca, N. 4270 ed in Provincia per pacco postale lire 5.50.
Depositi in Padova presso l'Amministrazione del giornale **Il Bacchiglione** e presso il sig. **Bulgarelli** profumiere all'Università.

viglietti da Visita
A LIRE 1.50 AL CENTO

Berliner Restitutions Fluid



Berliner Restitutions Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscerali alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositaro Generale per l'Italia **Francesco Minisini** in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia **Pianeri e Mauro**. 3688

La Stagione

Esce il 1 e il 16 d'ogni mese
720,000 copie 720,000
(in 15 lingue)

Dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati, 12 appendici con 200 modelli da tagliare, e 400 disegni per lavori femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO (franco nel Regno)

	anno sem. trim.
Grande Ed.	16 9,— 5,—
Piccola	8 4,50 2,50

Per l'Estero

	anno sem. trim.
Grande Ed.	20 12 6,50
Piccola	11 6 3,50

Numeri separati L. UNA

La Grande Edizione ha in più 36 figurini colorati all'acquarello. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1° genn., 1° apr., 1° lug. e 1° ottobre.

Pagamenti anticipati. Numeri di saggio gratis a chiunque li chiedi.

Si ricevono abbonamenti al giornale **La Stagione** e si offrono numeri di saggio a gratis a chiunque ne faccia domanda presso l'amministrazione del giornale **Il Bacchiglione** Padova.

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu Prof. **Girolamo Pagliano** di Firenze.

Si vende esclusivamente in **Napoli**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano** possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. **Girolamo Pagliano** suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), **Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano** e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. **Girolamo**, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano
3650